

## PUNTO DI VISTA

INTRODURRE IL "TASER"  
VA BENE MA NON BASTA

Roberto Traverso

Dopo il recente drammatico epilogo del mancato TSO che ha costretto un poliziotto genovese ad usare l'arma in dotazione per salvare la vita ad un collega che sarebbe stato ucciso, cogliamo positivamente che la sperimentazione del Taser voluta dal Governo precedente, anche dopo un confronto con i sindacati di polizia, si cominci a concretizzare sul territorio nazionale.

Una sperimentazione delicata di uno strumento potente che ovviamente deve essere utilizzato come "ultima ratio" in interventi dram-

La novità non sia  
una scusa per evitare  
gli investimenti  
sulla formazione

matici per evitare l'uso dell'arma in dotazione che resta strumento determinante in caso di conflitti a fuoco.

Leggiamo con stupore gli attacchi in atto tra compagini politiche che fanno gara a prendersi il merito di essere riusciti a far inserire anche Genova nelle città nelle quali sarà sperimentato il Taser, dimenticandosi che si tratta di strumenti che andranno in mano a poliziotti e carabinieri che prima di tutto dovranno essere adeguatamente formati da personale preparato e competente, visto che l'utilizzo di tale arma espone notevolmente gli operatori ad un specifico rischio professionale.

Questo significa che il Dipartimento della PS dovrà predisporre costosi ed ade-

guati corsi di formazione, in un momento che vede i poliziotti in servizio con dotazioni di reparto distribuite con il contagocce a causa di carenza di risorse. Pertanto, visto l'entusiasmo riscontrato nell'annuncio del Governatore Ligure Toti sul fatto di essere riuscito a far inserire la città di Genova nella sperimentazione, sarebbe auspicabile che analogo slancio si evidenziasse attraverso un concreto contributo sulla pianificazione di progetti formativi mirati a tutto il Comparto Sicurezza ligure su argomenti delicati come quelli dello stress da lavoro correlato, visto che in Italia il fenomeno del disagio psicologico e l'aumento dei suicidi tra le forze dell'ordine sono sotto gli occhi di tutti.

La formazione è essenziale ma lo è anche la presenza di altre figure nello svolgimento di questi servizi: da tempo chiediamo un maggiore coinvolgimento della polizia municipale che, come è noto, ha una squadra preparata, formata e attrezzata con mezzi idonei per questa tipologia di interventi. Così come sarebbe essenziale la presenza, durante i Tso, di una figura sanitaria adeguata, ovvero uno psichiatra o uno psicologo sul posto, perché non sia scaricata sugli agenti la responsabilità di interloquire con la persona oggetto del ricovero coatto: è sì obbligatoria la presenza di un medico ma non è richiesta la sua specializzazione. E allora è come quando al pronto soccorso, con una grave patologia, trovi il medico sbagliato. —

L'autore è segretario del Sisp,  
sindacato di polizia degli agenti

Genova, 12/2018

